



Bertel Thorvaldsen, *Maria Massani*, 1838

Il busto in marmo è alto 50 cm e posto su una piccola base circolare con modanature alta 10 cm. Raffigura una giovane fanciulla, la marchesina Maria Sofia Angelica Massani (1828 -1898), all'età di dieci anni. Quest'opera è attribuita allo scultore danese Bertel Thorvaldsen.

Il capo e il busto della fanciulla sono in posizione frontale. Semplice ed elegante è l'acconciatura raccolta sul retro della nuca in un alto *chignon* che termina in cima con una crocchia di riccioli. Sulla parte anteriore della testa i capelli, più lisci, sono divisi da una scriminatura centrale; da essa partono due ciocche ondulate che, poste davanti alle orecchie mediamente grandi, scendono rispettivamente sui due lati del volto e formano voluminosi boccoli modellati e traforati con perizia.

I lineamenti del viso ovale sono delicati. Le guance rotonde. La fronte è alta e di profilo tondeggiante, e termina con la linea leggermente arcuata delle sopracciglia. I grandi occhi, appena allungati, sono incavati e delimitati dal sottile spessore delle palpebre. La radice stretta e rientrata del naso all'insù accentua la convessità della fronte. La bocca minuta con il labbro superiore sottile è serrata e ben distanziata dalla base del naso; delicata è la sporgenza del mento arrotondato.

Il lungo e affusolato giovane collo poggia sulle spalle delicate, leggermente cadenti, lasciate scoperte dall'ampia scollatura dell'abito, da cui partono piccole pieghe che increspano il leggero tessuto in modo regolare.

Accurata è la levigatura della superficie marmorea "trasformata in quella soffice e opaca del velluto", come fu scritto.

La grazia e l'innocenza della giovinezza sono efficacemente colte nei lineamenti e nell'espressione del volto della bambina.

Il busto fu realizzato a Roma da Thorvaldsen poco prima del suo ritorno in Danimarca nell'estate del 1838. Fu il cavalier Giuseppe Maria Massani, il padre della giovane, a commissionare il lavoro. Massani aveva conosciuto il noto artista danese alla corte di papa Gregorio XVI, di cui era il maggiordomo. Il ritratto rientra perfettamente nello stile dello scultore, un neoclassicismo di grande purezza formale.

Maria Massani, congelata nella perfezione di questo ritratto giovanile, è ignara del futuro che ha davanti a sé. Appena ventenne sposerà il principe romano Sigismondo Giustiniani Bandini e dal loro matrimonio nasceranno 10 figli. I coniugi avranno un importante ruolo sociale e culturale nella Roma ottocentesca, grazie soprattutto al prestigioso salotto di Maria, ricordato da Gabriele D'Annunzio nel romanzo *Il Piacere*.

Se potessimo entrare nell'atmosfera dell'opera coi sensi e con la fantasia, ci piace pensare che sentiremmo, attraverso il freddo del marmo, bianco e perfetto, il calore tiepido del corpo giovanile di Maria e, perché no, il suono argentino di qualche risatina, o qualche borbottio o parola di protesta, scappate alla fanciulla in una lunga e tediosa posa davanti all'artista, ci piace immaginare, all'inizio, per lei, dell'epoca dei doveri sociali. Del si fa e non si fa. Si dice e non si dice. Il tempo delle buone maniere.